

Itinerari di navigazione per docenti e formatori

Strategie didattiche

Paolo Dall'Ò¹

L'articolo – scritto da un formatore – presenta una prima proposta di "itinerario di navigazione" tra i molteplici materiali presenti sul sito web della Federazione CNOS-FAP: www.cnos-fap.it. In questo numero si è scelto di evidenziare alcuni contributi significativi soprattutto in relazione al miglioramento della pratica didattica di formatori e insegnanti. Ci si sofferma sulle "strategie didattiche" rilevate tramite specifiche ricerche sul campo e sulle Unità di Apprendimento sperimentate in aula dagli stessi docenti e formatori.

A volte ci manca il tempo per scambiare con calma una parola sull'andamento del nostro lavoro. Certo, spesso è sufficiente uno sguardo per intenderci, soprattutto tra colleghi che lavorano insieme da anni ma, forse, qualche volta avremmo bisogno di *tempi* e *spazi* più nostri, nei quali poter fare il punto della situazione, *momenti* e *luoghi* per condividere idee, materiali, risorse e, soprattutto, le difficoltà vissute e le soluzioni adottate, le delusioni e le soddisfazioni che l'impegno formativo ci riserva.

Ci piacerebbe ascoltare dai nostri colleghi - appartenenti anche ad altri Centri di Formazione Professionale - *cose concrete* e, a nostra volta, vorremmo render loro partecipi dei nostri successi "didattici" ed "educativi". In fondo, dobbiamo riconoscerlo, si tratta di successi costruiti insieme e, se ne abbiamo l'occasione, dividerli è spontaneo e motivante.

I ragazzi e i giovani che incontriamo ogni giorno nei laboratori e nelle aule sono giustamente esigenti: ci chiedono presenza costante, idee che sappiano di concretezza e progetti sui quali poter porre con orgoglio il proprio nome e cognome. Ma, per fare tutto questo, servono energie e determinazione.

In questa prospettiva, le pagine che seguono intendono offrire, almeno un po', l'occasione per vivere quel genere di *spazi* e *tempi* nei quali riprendere fiato, scambiare una parola e rimettere in ordine le idee.

Ecco dunque alcuni possibili "itinerari di navigazione" tra i testi, gli studi e i contributi presenti nel sito web della Federazione CNOS-FAP (www.cnos-fap.it). Il sito contiene un repertorio vastissimo di materiali redatti con cura, nel corso di vari anni, non solo da esperti e docenti universitari, ma anche dagli stessi formatori che operano nei CFP. Per consentire (soprattutto a noi formatori impegnati direttamente "sul campo") un reperimento veloce ed efficace di risorse e contributi, è molto utile dotarsi di *una mappa* centrata su alcuni temi-chiave. Questo articolo e i contributi che seguiranno intendono rappresentare l'esempio di una tale mappa.

Per questo primo "itinerario" (altri due seguiranno nei prossimi numeri della rivista) si è scelto di interrogare il sito sul tema della "didattica", che è un po' il cuore del nostro lavoro. In una prima generale ricognizione dei materiali disponibili, le domande-guida sono state le seguenti: che cosa può suggerire il sito sul *modo* di fare scuola di coloro che insegnano nell'ambito dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)? Quali soluzioni adottano questi docenti? E, ancora, quali proposte elaborano nelle diverse discipline? Quali loro esperienze possono essere valorizzate?

Si sono volute evidenziare, dunque, da una parte, alcune *strategie didattiche* messe in atto con successo e, dall'altra, qualche significativa *unità di apprendimento*. Si tratta di materiali di diversa tipologia e ampiezza, da consultare ed eventualmente da approfondire, da smontare, adattare e magari reinventare creativamente. Nella versione digitale dell'articolo, ogni collegamento riportato risulta direttamente *linkabile*.

¹ CARVET – Verona.

1. LA PECULIARITÀ DIDATTICA DELL'IEFP

Per iniziare il nostro *excursus*, può essere utile gettare uno sguardo d'insieme sull'IEFP in Italia. Lo si può fare attraverso un [dossier](#), aggiornato a settembre 2014 e curato dallo stesso CNOS-FAP, che colloca in modo sintetico e chiaro l'IEFP nel più ampio contesto del sistema scolastico e formativo italiana.

Allo scopo poi di precisare quale approccio metodologico generale mobiliti l'IEFP, è utile ribadire che essa va aiutata a “passare da una impostazione centrata sull'insegnamento ad una che persegue l'apprendimento” (sono passaggi, anche da noi, che non smettiamo mai di realizzare). Ciò comporta, ad esempio, che si valuti “non solo ciò che lo studente sa, ma ciò che sa agire e come sa essere, con ciò che sa”. La presentazione di Dario Nicoli, [Una scuola per persone competenti](#), illustra con chiarezza che un approccio formativo efficace dev'essere in grado di “mobilitare tutte le potenzialità del sapere (cognitiva, pratica, emotiva), le energie naturali dello studente, dell'istituzione scolastica e formativa, e tutte le occasioni di apprendimento”.

Su questa linea, alcune pagine del testo [Rubriche delle competenze per diplomi professionali IeFP](#) (pp. 11-28) sono di grande aiuto per inquadrare il significato del passaggio da una impostazione didattica “per programmi contenutistici” a una didattica “per risultati di apprendimento”.

Infine, alcuni video presenti nel sito sintetizzano l'originalità della proposta formativa ed educativa dei CFP salesiani (il primo di essi è registrato anche in lingua inglese e si presta per essere utilizzato con gli allievi in aula):

- [L'intelligenza nella mani. La Formazione Professionale Salesiana oggi](#) (in [inglese](#)).
- [I capolavori professionali salesiani](#), <http://www.cnos-fap.it/node/21424>
- [1° Concorso Nazionale Capolavori dei CFP salesiani](#).

2. STRATEGIE DIDATTICHE

Indicazioni molto concrete per rispondere ad alcune domande cruciali per ogni formatore - *come fare scuola*, a quali *strumenti* ricorrere, quali *attenzioni* avere di fronte al gruppo classe - sono contenute nel testo [Strumenti per formare](#) (vedi anche «Rassegna CNOS» 3/2010; 1/2011; 2/2011; 3/2011). Per favorire la lettura e il reperimento delle informazioni, risulta assai utile l'indice riportato alle pagg. 2-4 del testo.

I primi tre articoli affrontano altrettanti macro-temi attinenti alla didattica, ciascuno corredato di diversi suggerimenti molto precisi sulla **cura del clima** (ad es. facendo fare una presentazione di sé o chiedendo agli allievi di scrivere le loro reazioni alla lezione), sull'**organizzazione della lezione** (ad es. chiedendo il “riassunto della puntata precedente”), sulla **qualità della comunicazione** (ad es. rendendo “visibili” e “manipolabili” i concetti), sulla **valorizzazione dell'apprendimento in gruppo**, ecc.

Da p. 23, si riflette invece su quella che viene definita una “**didattica dell'esperienza**”. Se ne ricavano tre indicazioni generali (agganciare l'esperienza degli allievi, far fare esperienze, orientare a mettere in parola le esperienze), arricchite di esemplificazioni (ad es. fare riferimento alla “matematica di tutti i giorni”, dare spazio ad esperienze basate sulle immagini e la musica ecc.).

Ulteriori suggerimenti didattici sono contenuti anche in [Storie di pratica didattica](#), dove sono offerti vari spunti per arricchire il nostro “bagaglio” di strumenti.

Ad esempio, per **collegare l'apprendimento al lavoro**, si riporta l'esperienza dell'insegnamento della lingua inglese in officina. Per l'insegnamento della storia, un collega formatore racconta di aver fatto **rappresentare sulla linea del tempo gli eventi** della *storia universale* e quelli della *storia locale*. Per **trasformare il ripasso in gioco**, si narra di come si sia riusciti a far elaborare agli allievi stessi delle prove per i/le compagni/e.

In questi testi, sono gli stessi nostri colleghi a presentare come hanno concretamente condotto alcune ore di scuola, precisando soluzioni inedite e spunti operativi. Ascoltandoli, sembra proprio di essere presenti in classe, di prendere parte a quelle lezioni. Questi racconti funzionano effettivamente come uno specchio efficace per il lavoro didattico di tutti noi formatori e possono suggerirci spunti e idee.

3. UNITÀ DI APPRENDIMENTO

Se una specifica sezione del sito è dedicata alla raccolta di numerose [Unità di Apprendimento](#) (UdA), redatte e sperimentate in vari CFP, molte di esse state raccolte e categorizzate anche in altre parti del sito.

Qui si propone soltanto una breve rassegna dell'abbondante materiale cui è possibile attingere navigando nel sito. Come si noterà, alcune UdA sono progettate in riferimento a un solo asse culturale, altre in relazione a più assi, altre ancora per lo sviluppo di specifiche competenze professionali.

Questa breve raccolta di UdA si propone, per così dire, di incuriosire il lettore-formatore, al fine di far intravedere l'utilità della condivisione di materiali e strumenti didattici e la concreta possibilità di arricchire il proprio bagaglio di competenze professionali nello in un tale scambio.

Per andare subito nel merito dell'argomento, un esempio di **descrizione di una UdA per l'insegnamento della lingua inglese**, presenta dapprima (A) l'identificazione delle competenze cui si fa riferimento, quindi (B) le metodologie didattiche previste e infine le modalità di verifica e valutazione.

Sempre per l'asse dei linguaggi, un originale compito/prodotto è la progettazione, pianificazione, stesura ed elaborazione definitiva di un [manuale di classe](#) di **grammatica della lingua inglese** (con esempi ed esercizi svolti e/o da svolgere) su supporto multimediale.

L'UdA [Disegniamo il tempo](#) prevede la progettazione e **realizzazione di un calendario da tavolo con supporto** e propone sia un compito autentico professionalizzante sia dei compiti relativi agli assi culturali e alle competenze di cittadinanza.

Si veda poi, come esempio di UdA per le competenze professionalizzanti, [Sicurezza ed efficienza negli impianti di allarme](#). Il compito/prodotto richiesto è la realizzazione della **simulazione di un impianto antintrusione su pannello** (centralino, rivelatori di presenza a infrarossi attivi e passivi da interno ed esterno, a microonde e a doppia tecnologia, sensori magnetici, inerziale, roller e via radio per tapparelle, lettore di impronte digitali, sirena di rilevamento, interfaccia via radio).

Alcune UdA, redatte dal CNOS-FAP Liguria, portano dei titoli che incuriosiscono molto:

- UDA n. 3_1° 2011-2012: [Entriamo nell'impresa](#);
- UDA n. 5_1° 2011-2012: [Alla scoperta degli itinerari turistici della riviera dei fiori](#);
- UDA n. 6_1° 2011-2012: [La scoperta del movimento](#);
- UDA n. 7_1° 2011-2012: [Educhiamoci a vivere bene](#).

Anche se generate in riferimento ad uno specifico contesto, possono essere motivo di ispirazione per gli spunti proposti.

Molto ricca e articolata è poi la raccolta di UdA presenti in [Per una pedagogia della meraviglia e della responsabilità. Ambito Energia. Linee Guida](#), a cura di CNOS-FAP, 2014.

In concomitanza con l'Expo 2015 di Milano, **il tema delle fonti di energia** è qui collegato a quello della sostenibilità, della responsabilità etica e dell'ecologia con particolare riferimento alle figure professionali che si occupano della produzione, trasformazione e distribuzione dell'energia stessa. Per orientarsi velocemente nel testo è utile fare riferimento all'indice, alle pp. 313-315.

In particolare, **5 UdA**, ciascuna della durata di 20-30 ore, interessano le discipline delle aree scientifico-tecnologica, linguistica, storico-culturale e professionale (1. *L'energia nel nostro cuore*, p. 25; 2. *Mille forme dell'acqua, fonte di vita*, p. 28, 3; *Cibo per tutti*, p. 31; 4. *Per fare un albero*, p. 34; 5. *Una nuova vita*, p. 37).

Alcuni esempi di **prodotti autentici richiesti** agli allievi nelle UdA sono i seguenti: realizzare un *generatore di corrente elettrica* (es. bicicletta con dinamo); realizzare una *mostra fotografica* con presentazione dettagliata del lavoro svolto, completa di parte scritta, grafica e multimediale; realizzare un *questionario* su come viene utilizzata l'acqua; realizzare una *serata di degustazione* di prodotti locali.

In una successiva sezione del testo (da p. 110), vengono sviluppate **altre 20 UdA** multidisciplinari (5 per ogni annualità), ognuna delle quali contenente alcuni "suggerimenti" per la loro corretta preparazione e sviluppo durante un periodo preciso dell'anno formativo. Inoltre, per ogni UdA, sono riportate le modalità esecutive, le risorse di laboratorio indispensabili per il loro sviluppo e gli allegati tecnici.

Ed ecco i titoli di alcune delle UdA:

Per il primo anno (da p. 111):

- Impianto idrico-sanitario comprensivo di lavabo, piatto doccia, bidet e WC;
- Costruzione di un fornello da campeggio ad energia solare.

Per il secondo anno (da p. 157):

- Impianto elettrico civile domotico per controllo dei carichi elettrici;
- Impianto di riscaldamento ad irraggiamento da pavimento.

Per il terzo anno (da p. 192):

- Costruzione isola di simulazione di un impianto di *building automation*;
- Carico, scarico e manutenzione di impianto contenente gas refrigeranti.

Per il quarto anno (da p. 234):

- Costruzione centralina fotovoltaica per ricarica smartphone via USB;
- Impianto fotovoltaico ad isola per alimentazione di mini-impianto solare (pompa e centralina).

4. SPUNTI OPERATIVI, DISPENSE, GLOSSARI

Gli [Ambienti di apprendimento per gli assi culturali nell'IeFP](#) sono un'interessante raccolta di spunti operativi e di elaborati didattici più *leggeri* di altri (quali, ad esempio, le progettazioni didattiche o le UdA). Si tratta di una serie di **attività orientate allo sviluppo di competenze** nell'area degli assi culturali. Non mancano alcune proposte di attività trasversali agli assi che vanno adeguatamente calate nei relativi contesti formativi.

Ecco i titoli di alcune attività:

- Imparare l'inglese guardando una partita (p. 19)
- Giochi di simulazione (p. 24)
- Utilizzare video o file audio per analizzare problemi (p. 26)
- Coinvolgere gli allievi nella predisposizione dei quesiti di una prova di matematica (p. 34)
- Proporre prove autentiche e interdisciplinari (p. 42)
- Far imparare facendo insegnare (p. 46).

Un bel esempio di lavoro ottenuto con la *cooperative learning* è [Il Morsetto](#), una **presentazione** di *slides* preparate dagli allievi stessi allo scopo di introdurre altri allievi ad una prima conoscenza delle attrezzature presenti nel laboratorio meccanico.

Per gettare uno sguardo su ulteriori sussidi didattici di immediata consultazione, risultano utili le dispense da utilizzare direttamente con le classi. Vedi ad es., tra le molte altre, la [Dispensa di teoria professionale per i corsi di elettrotecnica](#) del 1° anno formativo.

Interessante è pure la [Dispensa dei termini tecnici in lingua Inglese](#) per l'Area Elettrica-Elettronica/Informatica Settore Elettro, un vero e proprio glossario tecnico.

Non va tralasciato poi un altro grande supporto didattico offerto dal sito del CNOS-FAP: il [Glossario](#) dei termini e dei concetti relativi in generale alla formazione professionale. Accessibile

direttamente dalla schermata principale. Per approfondire ad esempio alcuni aspetti teorici della didattica, si veda la voce "[Didattica induttiva](#)".

5. NARRAZIONI

Le narrazioni di coloro che hanno vissuto o che operano all'interno dei centri di formazione sono fonti preziose per cogliere aspetti e dimensioni del lavoro professionale ed educativo che altrimenti rimarrebbero in secondo piano. Le ricadute "didattiche" di tali rendiconti sono per noi formatori di grande rilievo.

Si veda, per esempio, [I formatori di CFP visti con gli occhi dei loro allievi](#), un testo nel quale alcuni ex-allievi raccontano cosa hanno apprezzato nei loro formatori.

Ma si veda anche, per ascoltare la parola degli stessi formatori, [Insegnare IRC nell'IeFP. Un'antologia di storie](#). Si tratta di racconti di pratica didattica di docenti di IRC che operano nei CFP del Veneto. L'indice della prima pagina del testo aiuta a selezionare i testi che più possono interessare. I singoli riferimenti alle pagine del testo sono linkabili.

Per concludere, poiché i racconti di vita vissuta sono di per sé illuminanti e persuasivi, è bello conoscere alcune narrazioni di **ex allievi** che hanno il pregio di sottolineare aspetti decisivi della formazione ricevuta nei CFP salesiani. Ciò che emerge è una sorta di *feedback* su quelle che potremmo definire le "buone pratiche" educative e professionali. Si legga ad esempio "[La storia di R.](#)", di Verona, ingegnere aerospaziale di quarant'anni (tratto da [Success stories. Quando è la Formazione Professionale a fare la differenza](#), di G. Tacconi e G. Mejia Gomez).

Alcuni passaggi sono molto significativi; tra gli altri, il seguente:

Riconosco la capacità di questa scuola di far capire a ciascuno che ha qualcosa da tirar fuori. Evidentemente a me serviva che qualcuno mi mettesse una mano sulla spalla e mi dicesse: "Guarda che hai qualcosa dentro che non abbiamo ancora colto, mostracelo!"

Forse un migliore utilizzo della ricchissima raccolta di materiali didattici presenti nel sito può aiutare noi formatori a mettere ciascun allievo nelle condizioni di dare il meglio di sé.